

Storia del malgoverno dc nella capitale: 9) Petrucci diventa sindaco

Il «secondo tempo» del centro sinistra

Le dimissioni di Della Porta — Voli determinanti delle destre nell'approvazione del bilancio di previsione — Un pesante giudizio della magistratura sulla situazione urbanistica — La clamorosa vicenda del «latte alla naffa» — L'approvazione dei piani della legge numero 167 e il loro successivo blocco



Un particolare della Madonna col Bambino di Antoniazio Romano

Un patrimonio d'arte lasciato nell'abbandono dalle passate giunte

Dimenticato per 15 anni il museo civico di Rieti

Lo ha «riscoperto» l'amministrazione democratica che ha disposto i lavori per restaurarlo — Tele e sculture di notevole valore erano custodite in locali umidi

Sono primi loro, i reatini, ad averne forse dimenticato l'esistenza; certo sì che il Museo Civico di Rieti, punto di raccolta di una preziosa serie di veri e propri capolavori d'arte, è un punto morto, vergognosamente dimenticato, e al limite della dislocazione, i giganti, che la domenica vanno al Termidoro, non sanno nemmeno dove si trovi, ammesso che lo conoscano. Solo gli stranieri, turisti pilotati nel capoluogo dall'avvicinato catalogo curato con amore dalla dott.ssa Luisa Mortari, che fu Sovrintendente nel museo, si affannano quando capita, a chiedere l'indirizzo.

«Ci serviva nel catalogo», dice il nuovo amministratore del Museo civico di Rieti, nel suo materiale artistico tanto variegato e interamente restaurato e qui per la prima volta schedato, viene ad occupare otto ampi locali del secondo piano del palazzo comunale. La dottoressa Luisa Mortari, non poteva certo immaginare che a distanza di un quindicennio, avrebbe dovuto restituire il prezioso materiale raccolto sarebbe finito accatastato nei locali dell'ultimo piano, due o tre larghi stanzoni, umidicci e malfidati.

«Disinteresse e incuria, che hanno toccato il culmine cinque anni fa, quando l'amministrazione comunale decise addirittura di chiudere la galleria. A entrare, oggi, si è colti da un sentimento di vivo dispetto per una condizione e una miseria, che è frutto di responsabilità politiche; i muri sono scalfinati, trasudano acqua, i quadri sono dritti, i dossal senza criterio alle pareti, talvolta accatastati l'umidità serosa, dirupata la tessitura scendeva, mancavano le pitture di mano, le sculture, i materiali bene conservati secondo le epoche e raccolti con cura dagli spezzisti, che si aggranzivano ai vassoi a Rieti, o che nella città hanno lavorato.

A sorvegliare il Museo, c'è solo un dipendente comunale, diviso a mezzadria con altri uffici della amministrazione. Inoltre due anni fa il Comune decise di restituire i locali, ritagliando spazio per servizi di ragioneria. E così, una tavola illustrata, la cosiddetta «Madonna», sommanche le pitture di mano, ma non meno interessante rilievo del secolo XVIII e XIX, la pinacoteca conta sessantotto pezzi, che si aggranzivano ai vassoi quadri di Antonio Calzadorno, pittore del '300, omaggio degli eredi al museo comunale.

Non meno preziosa è la raccolta di opere scultoree, e di orreficeria, e si trovano esemplari di sculture, trecentesca, le terrecotte di Silvestro Dell'Aquila, per finire a due sessi, molto belli, culti di Antonio Canova, e dello scultore danese Thorwaldsen. Numerosi, anche gli arredi sacri, con esempi del polifotografia terminata del duecento, di arte tedesca, eci

in ottone sbalzato, ostensori, piatti, pissidi, acquasantiere, bruciatori, ecc. Quando anni di amministrazione governate dalla Dc hanno realizzato lo sfascio. La nuova amministrazione reatina, composta da comunisti, socialisti e repubblicani, ha ricevuto la pesante eredità, e muove in queste settimane i primi passi per rilanciare il museo, restituendo alla città culturale un suo diritto. «Primo problema è aprirlo», commenta Alvaro Scoppigno, comunista assessore alla pubblica istruzione: «non c'è personale qualificato, certo, ma stiamo lavorando perché anche il museo, il museo possa chiudere i battenti per l'estate, quando è maggiore la domanda dei visitatori».

A questo fine, la giunta ha preso accordi con alcuni ricercatori, il gruppo archeologico sabino — che si sono impegnati a risistemare i locali, mettendo a punto la loro esperienza, e organizzare una gestione provvisoria, desuperando gli orari di apertura, la distribuzione delle sale, ecc.

Certamente non basta. La questione essenziale, è non far vivere questa importante istituzione culturale, disaccata dalla città, dalle esigenze che esprime, immettendola nel processo di circolazione

delle idee, dei dibattiti, della informazione. Questo significa non soltanto promuovere — come è un'intenzione dello stesso assessore — visite guidate per le scuole, ma soprattutto innescare una struttura — che è per Rieti, un importante patrimonio artistico — nei nuovi programmi di politica culturale del Comune.

Il centro polivalente e il centro polivalente che sostiene gli impegni finanziari dell'amministrazione in campo culturale. Si dovrebbe, secondo le previsioni, reperire un grosso fondo, che ospitava un convitto, e qui sistemare prima di tutto la biblioteca.

«Anche il museo», si afferma, «ha un suo spazio adeguato, ripulito, ristrutturato, e qui per la prima volta schedato, viene ad occupare otto ampi locali del secondo piano del palazzo comunale. La dottoressa Luisa Mortari, non poteva certo immaginare che a distanza di un quindicennio, avrebbe dovuto restituire il prezioso materiale raccolto sarebbe finito accatastato nei locali dell'ultimo piano, due o tre larghi stanzoni, umidicci e malfidati.

Disinteresse e incuria, che hanno toccato il culmine cinque anni fa, quando l'amministrazione comunale decise addirittura di chiudere la galleria. A entrare, oggi, si è colti da un sentimento di vivo dispetto per una condizione e una miseria, che è frutto di responsabilità politiche; i muri sono scalfinati, trasudano acqua, i quadri sono dritti, i dossal senza criterio alle pareti, talvolta accatastati l'umidità serosa, dirupata la tessitura scendeva, mancavano le pitture di mano, le sculture, i materiali bene conservati secondo le epoche e raccolti con cura dagli spezzisti, che si aggranzivano ai vassoi a Rieti, o che nella città hanno lavorato.

A sorvegliare il Museo, c'è solo un dipendente comunale, diviso a mezzadria con altri uffici della amministrazione. Inoltre due anni fa il Comune decise di restituire i locali, ritagliando spazio per servizi di ragioneria. E così, una tavola illustrata, la cosiddetta «Madonna», sommanche le pitture di mano, ma non meno interessante rilievo del secolo XVIII e XIX, la pinacoteca conta sessantotto pezzi, che si aggranzivano ai vassoi quadri di Antonio Calzadorno, pittore del '300, omaggio degli eredi al museo comunale.

Non meno preziosa è la raccolta di opere scultoree, e di orreficeria, e si trovano esemplari di sculture, trecentesca, le terrecotte di Silvestro Dell'Aquila, per finire a due sessi, molto belli, culti di Antonio Canova, e dello scultore danese Thorwaldsen. Numerosi, anche gli arredi sacri, con esempi del polifotografia terminata del duecento, di arte tedesca, eci

Per quanto concerne la scuola dell'obbligo e le strutture pre-scolastiche, si può affermare che tuttora in esse perdurano condizioni che, a favore di situazioni di elevata mortalità scolastica e di disadattamento sociale. Questi fattori non si esprimono unicamente come blocco della carriera scolastica, ma soprattutto come mancato sviluppo di capacità potenziali. Tale situazione investe ampie fasce della popolazione infantile appartenente ai ceti sociali più disagiati ed è in relazione con le carenze qualitative dei servizi scolastici e sociali. E dunque con riferimento all'esigenza di favorire il massimo e pieno sviluppo delle capacità potenziali dell'infanzia che bisogna progettare i servizi: la lotta per la realizzazione dei nidi, per l'estensione della scuola materna, per la attuazione dei programmi di educazione scolastica, per l'adozione di procedure parallele alla definizione degli standard pedagogici delle strutture per l'infanzia. In questo senso focalizzare prevalentemente il discorso sull'inserimento degli handicappati può condurre ad una delimitazione arbitraria del problema. Molte indicazioni sulla necessità di una migliore operatività pedagogica dei servizi destinati all'infanzia vengono dall'appassionato dibattito che si svolge negli organismi democratici, tra gli utenti e tra gli operatori.

Anni di esperienza hanno evidenziato che i servizi di tipo tecnico, sociale e sanitario che operano per l'infanzia de

«Per quanto concerne la scuola dell'obbligo e le strutture pre-scolastiche, si può affermare che tuttora in esse perdurano condizioni che, a favore di situazioni di elevata mortalità scolastica e di disadattamento sociale. Questi fattori non si esprimono unicamente come blocco della carriera scolastica, ma soprattutto come mancato sviluppo di capacità potenziali. Tale situazione investe ampie fasce della popolazione infantile appartenente ai ceti sociali più disagiati ed è in relazione con le carenze qualitative dei servizi scolastici e sociali. E dunque con riferimento all'esigenza di favorire il massimo e pieno sviluppo delle capacità potenziali dell'infanzia che bisogna progettare i servizi: la lotta per la realizzazione dei nidi, per l'estensione della scuola materna, per la attuazione dei programmi di educazione scolastica, per l'adozione di procedure parallele alla definizione degli standard pedagogici delle strutture per l'infanzia. In questo senso focalizzare prevalentemente il discorso sull'inserimento degli handicappati può condurre ad una delimitazione arbitraria del problema. Molte indicazioni sulla necessità di una migliore operatività pedagogica dei servizi destinati all'infanzia vengono dall'appassionato dibattito che si svolge negli organismi democratici, tra gli utenti e tra gli operatori.

Anni di esperienza hanno evidenziato che i servizi di tipo tecnico, sociale e sanitario che operano per l'infanzia de

«Per quanto concerne la scuola dell'obbligo e le strutture pre-scolastiche, si può affermare che tuttora in esse perdurano condizioni che, a favore di situazioni di elevata mortalità scolastica e di disadattamento sociale. Questi fattori non si esprimono unicamente come blocco della carriera scolastica, ma soprattutto come mancato sviluppo di capacità potenziali. Tale situazione investe ampie fasce della popolazione infantile appartenente ai ceti sociali più disagiati ed è in relazione con le carenze qualitative dei servizi scolastici e sociali. E dunque con riferimento all'esigenza di favorire il massimo e pieno sviluppo delle capacità potenziali dell'infanzia che bisogna progettare i servizi: la lotta per la realizzazione dei nidi, per l'estensione della scuola materna, per la attuazione dei programmi di educazione scolastica, per l'adozione di procedure parallele alla definizione degli standard pedagogici delle strutture per l'infanzia. In questo senso focalizzare prevalentemente il discorso sull'inserimento degli handicappati può condurre ad una delimitazione arbitraria del problema. Molte indicazioni sulla necessità di una migliore operatività pedagogica dei servizi destinati all'infanzia vengono dall'appassionato dibattito che si svolge negli organismi democratici, tra gli utenti e tra gli operatori.

Anni di esperienza hanno evidenziato che i servizi di tipo tecnico, sociale e sanitario che operano per l'infanzia de

Enti locali e operatori di fronte al compito di tradurre in pratica le leggi regionali. Quattro obiettivi per l'assistenza scolastica. La pubblicizzazione dei servizi e del personale - Interruzioni del corso di studio e disadattamento nella scuola dell'obbligo - L'inserimento degli handicappati - Necessario uno stretto collegamento con gli insegnanti per un'azione di prevenzione - Il ruolo delle équipes socio-psico-pedagogiche.

Lo scandalo dei «chiodi d'oro». La sua gestione però in disastrosa. Ben presto il bilancio scese a 490.000. Dopo dieci anni il bilancio era questo: per l'edilizia pubblica sovvenzionata meno di ventimila metri cubi di opere realizzate nei piani di Spinaceto, Cefaluno, Tiburino nord e il Quarto Miglio; per le costruzioni poco più di novemila stanze nei piani di Casal dei Pazzi, Tiburino sud e nord, Cinecittà, Spinaceto; per l'edilizia privata, il piano di Torre Spaccata. Nel complesso, poco più del sei per cento del previsto.

WV FIERA DI ROMA. Campionaria Generale. 29 MAGGIO - 13 GIUGNO 1976. UN'AMPIA ED EFFICIENTE RASSEGNA DI BENI STRUMENTALI E DI CONSUMO. Visitatela nel vostro interesse. GIORNATA DELLA MUNICIPALIZZAZIONE. Sala A del Palazzo dei Convegni - Ore 9,30. Convegno promosso dal Comitato Regionale Imprese Pubbliche Enti Locali (C.R.I.P.E.L. Lazio) sul tema: «I SERVIZI PUBBLICI NEL LAZIO». Orario 9-23 - Ingresso L. 500 - Ridotti L. 400. Nel pubblico interesse si mantiene inalterato il prezzo dei biglietti d'ingresso, data la funzione promozionale e divulgativa della Fiera. Ufficio Informazioni: 51.15.417 - 51.15.018. PER IL VOSTRO RELAX: IL RISTORANTE P I C A R VI ATTENDE IN FIERA.

Un patrimonio d'arte lasciato nell'abbandono dalle passate giunte

Lo scandalo dei «chiodi d'oro»

SPETTACOLO DI PRIMAVERA A FUGGI